

Il delegato pontificio vuole risposte in tempi brevi

# Dezza sollecita rapporti sulle reazioni dei gesuiti alla linea decisa dal Papa

La consultazione determinante per l'elezione del «Papa nero» Giovanni Paolo II riceve la redazione di «Civiltà cattolica»

ROMA — Gli 86 provinciali della Compagnia di Gesù sono stati invitati dal delegato pontificio padre Paolo Dezza a inviare, entro tre mesi, rapporti come i 26 mila gesuiti operanti nelle diverse aree geografiche hanno accolto il discorso del Papa dello scorso 27 febbraio e sui problemi che hanno di fronte.

In sostanza, viene avviata una vera e propria consultazione che va oltre lo scambio di idee avvenuto tra gli 86 provinciali a fine febbraio a Villa Cavalletti prima dell'udienza del Papa. Ora per loro si tratta di raccogliere gli umori e gli orientamenti della base e di riferirli in tanti rapporti.

I «dossier» saranno presentati dal padre Dezza al Papa, che anche in base ad essi deciderà se convocare o no la congregazione generale per l'elezione del successore di padre Arrupe. L'elezione del «Papa nero» potrebbe avvenire nell'autunno del 1983, se Giovanni Paolo II raggiungerà la convizione che la Compagnia offre tutte le garanzie di obbedienza e di allineamento dottrinario da lui richieste. Altrimenti il regime commissariale instaurato con la nomina di padre Dezza alla guida dei gesuiti potrebbe continuare.

suiti, padre Dezza si sforza di far comprendere, nella linea tracciata da Giovanni Paolo II, quali devono essere oggi i compiti della Compagnia. E lo fa tenendo conto in particolare delle posizioni dei Gesuiti del centro America, spesso giudicate in Vaticano troppo avanzate. Egli richiama i gesuiti alla ortodossia dottrinale, ad esercitare con rigore il loro sacerdozio che ha alla base il «servizio universale» quanto al confronto con le diverse culture, i gesuiti, secondo il delegato pontificio, devono portare avanti un discorso che sul piano dei principi miri a far risaltare, in un mondo in crisi sotto il profilo ideologico e politico, le «certezze cristiane» ed a far riflettere «sugli errori e i pericoli di un capitalismo materialista e di un collettivismo marxista».

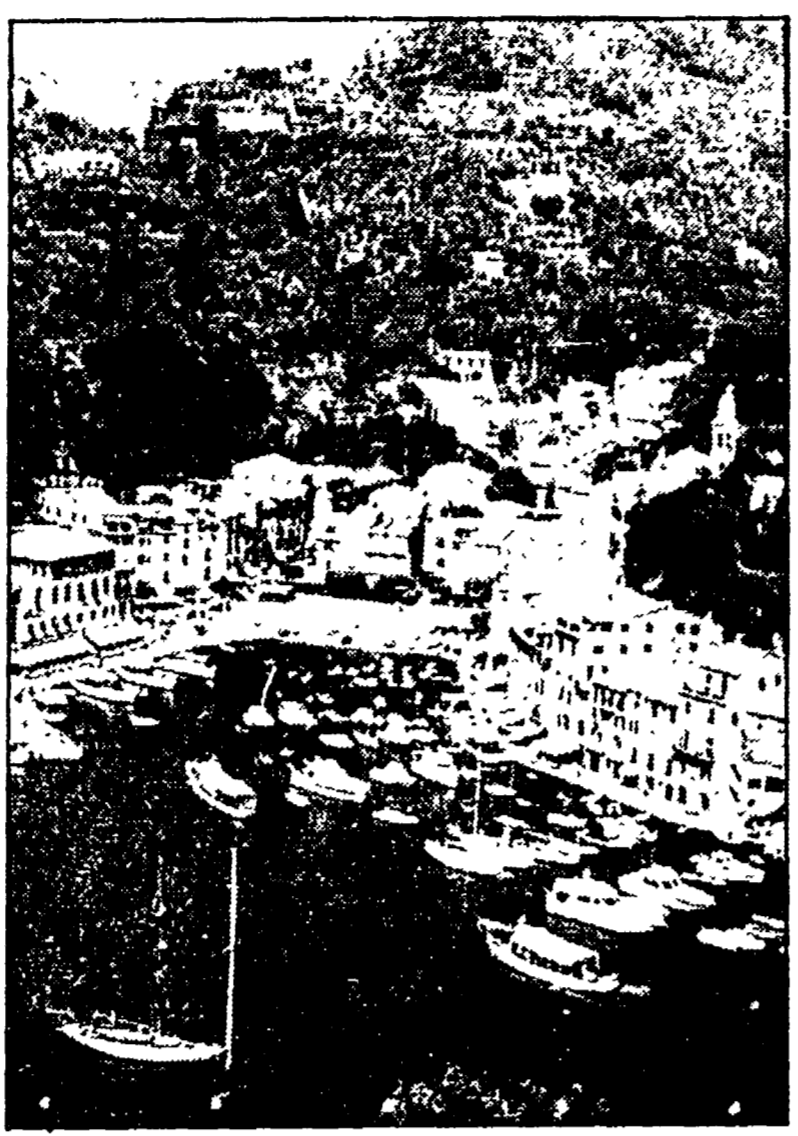
Questo orientamento è stato ribadito e reso ancora più esplicito da Giovanni Paolo II il 5 aprile, quando ha ricevuto il direttore di «Civiltà Cattolica», padre Sorge, e i componenti della redazione. Il Papa si è rivolto loro, ma con il chiaro proposito di parlare anche a riviste che sono «Americana», «Eudes», «sino distinte negli ultimi tempi per le loro posizioni avanzate nella ricerca culturale».

Giovanni Paolo II ha ricordato che «il dialogo deve essere rispettoso e comprensivo» verso le altre culture e anche ripetuto, sul piano metodologico, la famosa distinzione fatta da Papa Giovanni nella «Pacem in terris» tra «errore ed errante». Egli ha tuttavia aggiunto, ricordando non a caso Pio XII, che l'impegno della rivista «Civiltà cattolica» «deve rimanere anche quello di distinguere accuratamente tra verità ed errore in modo da essere sempre formatrice di coscienze rette». Ha inoltre sottolineato che il compito principale della rivista è «l'approfondimento, la dimostrazione, la diffusione delle verità proposte dalla Chiesa nell'ordine delle realtà rivelate come in quelle sociali e culturali».

L'uliziativa di padre Dezza tende quindi a far accettare alla Compagnia orientamenti che oltre un terzo dei gesuiti non gradisce, come dimostrò l'incontro del marzo scorso a Roma.

Intanto padre Giuseppe Pittau, «assistente» del delegato dal Papa al vertice della Compagnia di Gesù, è partito da Roma per due settimane di incontri coi gesuiti del Brasile e delle «zone calde» dell'America centrale: visitate successivamente il Panama, il Nicaragua, il Salvador e il Guatemala.

Alceste Santini



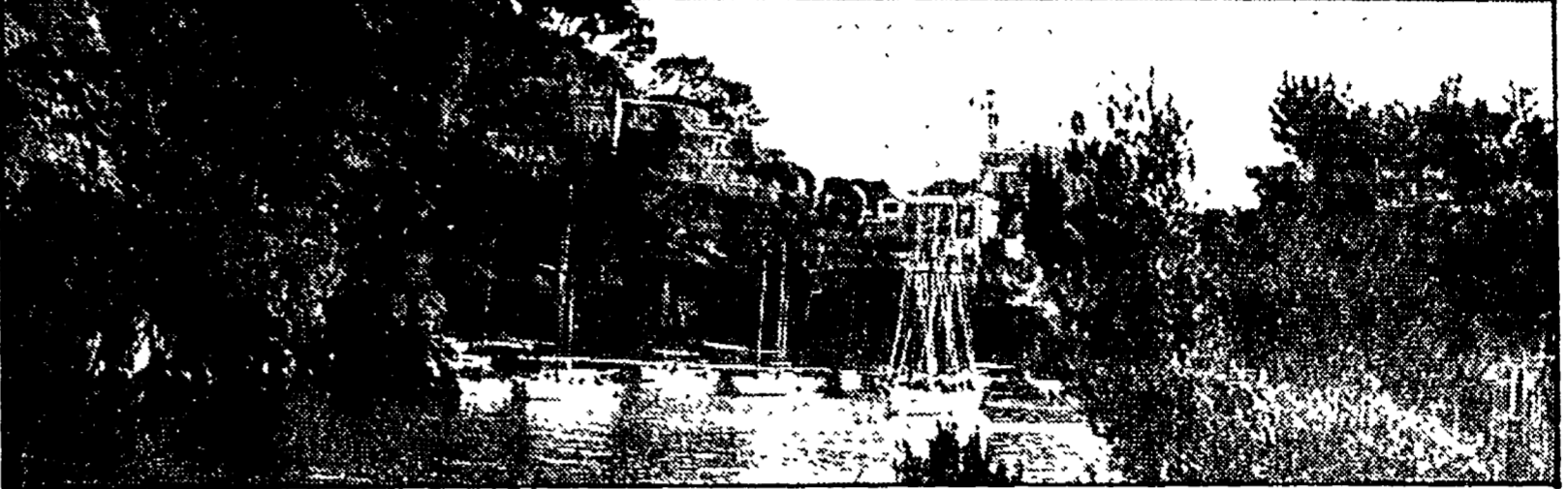
Nostro servizio

GENOVA — «Dai boschi impervi il piacere, un'estasi dalla solitaria spiaggia, dal mare profondo la musica». Così Byron descriveva Punta Chiappa, la grande sperone di roccia che si allunga sul mare ai piedi del monte di Portofino. Ma Byron credeva nell'infinito e nell'immutabilità della natura: non poteva prevedere che l'uomo avrebbe fatto il possibile per distruggere il pianeta. Niente di inedito, naturalmente. Ma c'è oggi un gran revival di predatori, un brulicare di cementatori di coste come non se n'erano più visti da anni Sessanta.

Un ultimo esempio riguarda Portofino: a tre mesi dalla scadenza della legge regionale, com'è noto, è stata proposta la riduzione del parco da 4 mila ettari a mille soltanto. Potrebbe essere la fine dell'idea stessa di parco in una delle zone più belle del Paese. Ricco di sorgenti e di una flora rara, anche pregiata, citato da naturalisti come Plinio il giovane, il monte di Portofino era riuscito a salvarsi dai moderni «saraceni». A proporre un'iniziativa che potrebbe decretare la fine del parco è ora, guarda caso, un personaggio sim-bolico: quel signor Rinaldo Turpin, democristiano, che fu sindaco di Rapallo negli anni Sessanta, quando Rapallo venne rapallizzata: una commistione d'incastri — ha ricordato Piero Villa presidente ligure di «Italia Nostra» —

Cosa c'è dietro il ridimensionamento del parco proposto dalla DC

# Corsari armati di cemento all'assalto di Portofino



La costa ligure torna al centro delle mire speculative. Il dc che avallò lo scempio di Rapallo capeggia i nuovi palazzinari. Gli ostacoli ai parchi progettati dalla giunta di sinistra

del territorio, oppure con le lottizzazioni e le colate di cemento che stanno divorando ogni giorno il paesaggio ligure.

Accertò seicento abusi edilizi, perfino licenze di costruzione rilasciate in zone cimiteriali. Nessuno aveva in mente di trasformare il promontorio di Portofino in un museo: la presenza dell'uomo è necessaria (purché non si tratti di società immobiliari con sede nel Liechtenstein). Sfortunatamente i propositi di ripristinare gli uliveti, salvaguardare i sentieri agricoli, ricostruire i muretti di sabbia e proteggere il fondo marino non sono serviti a nulla. Vi sono un gran revival di predatori, un brulicare di cementatori di coste come non se n'erano più visti da anni Sessanta.

Un altro esempio riguarda Portofino: a tre mesi dalla scadenza della legge regionale, com'è noto, è stata proposta la riduzione del parco da 4 mila ettari a mille soltanto. Potrebbe essere la fine dell'idea stessa di parco in una delle zone più belle del Paese. Ricco di sorgenti e di una flora rara, anche pregiata, citato da naturalisti come Plinio il giovane, il monte di Portofino era riuscito a salvarsi dai moderni «saraceni». A proporre un'iniziativa che potrebbe decretare la fine del parco è ora, guarda caso, un personaggio sim-bolico: quel signor Rinaldo Turpin, democristiano, che fu sindaco di Rapallo negli anni Sessanta, quando Rapallo venne rapallizzata: una commistione d'incastri — ha ricordato Piero Villa presidente ligure di «Italia Nostra» —

mitate, «nel tentativo di dividere gli oppositori e superare le resistenze. Non a caso la ditta concessionaria è sempre la stessa, la «Compagnie Générale des Matières Nucléaires» di Parigi. Questo significa che prima o poi toccherà di nuovo anche alla valle Roja».

Un cantiere privato, l'Intermarine SpA, controllato a quanto sembra da società svizzere, ha ottenuto dalla Marina militare una concessione per la fornitura di mezzi navali antinquinanti di grandi dimensioni. Improvvisamente si scopre che i mezzi non possono uscire in mare perché sono più alti dell'arcata dell'ultimo ponte alla foce del Magra. Bisognerà tagliare il ponte. «Ma se lo faranno — obietta «Italia Nostra» — non potranno poi negare il transito alle altre imbarcazioni. Uno dei pochi fiumi non ancora inquinati verrebbe degradato in modo irreparabile».

Perché nessuno ha fatto la semplicissima operazione di misurare «prima» l'altezza dei dragamini e quella del ponte? È stato detto che di questa storia ha riso tutto il mondo, ma forse a torto. I costruttori dei dragamini devono avere pensato che se le fragili difese dell'ambiente cedono di fronte al primo «cumenda» che si porta a casa una fetta dell'isola Palmaria, difficilmente possono resistere di fronte a una nave da guerra.

Flavio Michellini

# 14 anni, «ruba» barca e annega

TRANI (Bari) — Un ragazzo di 14 anni, Felice Zerbinò, è morto di Pasqua per una tragica bravata. Si era impossessato con un amico di una barca a remi ed era uscito in mare: è annegato dopo che l'imbarcazione si è capovolta. L'amico, Tommaso Pecorella, un bambino di dodici anni, è riuscito a raggiungere la riva. I due amici erano riusciti a salire sulla barca a remi nel porticciolo di Trani. Involgati

dalla bella giornata, si sono spinti al largo, senza pensare ai pericoli. Forse per un momento non ben calcolato di uno dei due ragazzi, il battello si è capovolto ed i due sono caduti in acqua. Mentre Tommaso Pecorella, esperto del nuoto, è riuscito a rimanere a galla ed a raggiungere la riva, Felice Zerbinò si è inabissato. Il cadavere è stato recuperato ad una ventina di metri dalla riva da alcuni subacquei.

# Documento della cellula dell'Unità di Milano

L'assemblea della cellula della redazione e dei servizi tecnici dell'Unità di Milano ha approvato, nei giorni scorsi, all'unanimità, il seguente documento:

La cellula della redazione milanese dell'Unità ha svolto un'analisi della vicenda che ha portato alla pubblicazione del falso documento sul caso Cirillo, condividendo il giudizio espresso in merito dalla Direzione del Partito. Partendo da questa vicenda e da altre legate alla lotta contro il terrorismo, ritiene indispensabile ribadire alcuni orientamenti:

scendere dall'esistenza di quegli organi istituzionali che, pur avendo contribuito, partendo dalla Resistenza, a creare e consolidare una coscienza che certo non ci deve mai far smarrire il nostro obiettivo di trasformazione in senso sempre più democratico dello Stato e delle sue istituzioni, oggi inadeguate, quando non compromesse o corrotte, che comunque restano una conquista acquisita alla nostra coscienza di militanti comunisti;

2) sono necessari rigore e una più attenta vigilanza nella battaglia politica e nella selezione e impiego dei militanti, proprio per dare maggiore forza alla nostra lotta e per consentire la crescita di organismi dirigenti all'altezza dei compiti e degli obiettivi di un grande Partito.

Lettere che, confermati i giudizi critici, ci invitano ad andare avanti, ad accrescere la nostra capacità di denuncia e di lotta proprio attraverso il giornale. Non è solo l'orgoglio di Partito che ha spinto tanti compagni ad una rinnovata mobilitazione attorno all'Unità. Le adesioni e le iniziative promosse in questi giorni e documentate dal nostro giornale riflettono non solo l'attaccamento dei lettori al «loro» quotidiano, ma anche il bisogno di un grande supporto di informazione, particolarmente avvertito dai compagni per condurre con il maggior vantaggio possibile tutte le battaglie del Partito. Una necessità che è strettamente connessa alla caratteristica di un giornale popolare qual è l'Unità. Un quotidiano di grande diffusione, che per rimanere tale deve avere con tutto il Partito un rapporto politico e non burocratico. Segnali negativi in proposito non sono mancati. Ed è in questo senso che noi parliamo di autonomia, cioè di capacità di essere davvero strumento di ricerca, di lettura della realtà in ogni suo aspetto e, di conseguenza, veicolo di arricchimento e piena affermazione di una linea politica.

Tutto ciò senza malintesi: l'Unità è l'organo del PCI, con legami e doveri precisi, che non intaccano la sua natura di giornale popolare. Come tale è e sprigiona costantemente le sue forze politiche del Partito, ma anche del dibattito che si sviluppa al suo interno.

zietà del «nostro» mercato, che sono anche punti di forza politica e del Partito. Quest'ultimo aspetto fa risaltare il problema del rapporto dialettico tra Roma e Milano; occorre cioè una sintesi equilibrata dei ruoli nazionali e naturali dei due centri, che ne salvaguardi le specificità ed il contributo essenziale che da entrambi deve venire (anche sulla base di strutture giornalistiche adeguate) per confermare l'Unità come giornale nazionale, per una sua continua qualificazione e la conseguente ascesa diffusionale.

Informazioni SIP agli azionisti

**SIP** Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

con sede in Torino  
Capitale sociale L. 1.580.000.000 interamente versato

Iscritta presso il Tribunale di Torino  
al n. 131/17 del Registro Società. Cod. Fiscale n. 00580600013

**FACOLTÀ DI CONVERSIONE DELLE AZIONI ORDINARIE IN AZIONI DI RISPARMIO**

Si informano i Sigg. Azionisti che l'Assemblea straordinaria del 16 marzo 1982, deliberando di riconsolidare il diritto di convertire, senza spese, le azioni ordinarie in loro possesso, sino alla concorrenza di n. 420.000.000 di azioni (costituenti la metà del capitale sociale), in azioni di risparmio di pari valore nominale e di pari godimento (1° gennaio 1981); tali azioni avranno le caratteristiche e attribuiranno i diritti previsti dalle leggi vigenti. La conversione potrà essere esercitata per un numero pari alla metà delle azioni ordinarie consegnate da ciascun azionista. La richiesta di conversione con consegna dei certificati-munti di cedola 27 e seguenti - rappresentativi delle azioni ordinarie di proprietà, dovrà essere presentata presso la Casse della Società in Torino - Via Santa Maria n. 3 (servizio titoli) o in Roma - Via Flaminia n. 169, presso la SIFET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

La metà delle azioni ordinarie presentate sarà ritirata e annullata. Le nuove azioni di risparmio saranno emesse al portatore (salva la possibilità per l'azionista, di richiederne l'intestazione nominativa) in certificati di taglio massimo, con cedola 1 e seguenti.

Le azioni ordinarie ed conversione saranno restituite raggruppate in certificati di taglio massimo, munti di cedola 28 e seguenti.

La facoltà di conversione potrà essere esercitata dal 16 aprile al 31 maggio 1982. Successivamente a tale termine la suddetta facoltà si intende decaduta.

Al possessori di azioni di risparmio è riconosciuto il diritto a riconvertire tali azioni, alla pari, nelle corrispondenti azioni ordinarie, aventi pari godimento; tale diritto potrà essere esercitato negli anni 1983, 1984 e 1985, nel periodo corrispondente al mese borsistico di novembre.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Il Presidente  
Ottorino Belltrami

**INDOVINA LA ESCORT**

DAI CONCESSIONARI FORD TROVI TUTTE LE MODALITÀ DEL CONCORSO.

**GUARDA!**  
E vinci un utile omaggio.

**PROVALA!**  
Subito un utile omaggio e... puoi vincere 10.000 litri di benzina.

**COMPRA!**  
Subito 2.041 km di percorrenza gratis. Partecipi al sorteggio di 10.000 litri di benzina.

DALL'1 AL 30 APRILE.

**E... VINCILA!**

Se sei fortunato, il prezzo d'acquisto ti viene rimborsato in gettoni d'oro.

**EXTRAORDINARIA ESCORT, NEL CONCORSO PIÙ EXTRA DELL'ANNO!**

Tradizione di forza e sicurezza **Ford**

Aur Min Conc 4/231389